

ABBONAMENTO ANNUO

Lire 5

(Conto corr. colla Posta)

# La Battaglia

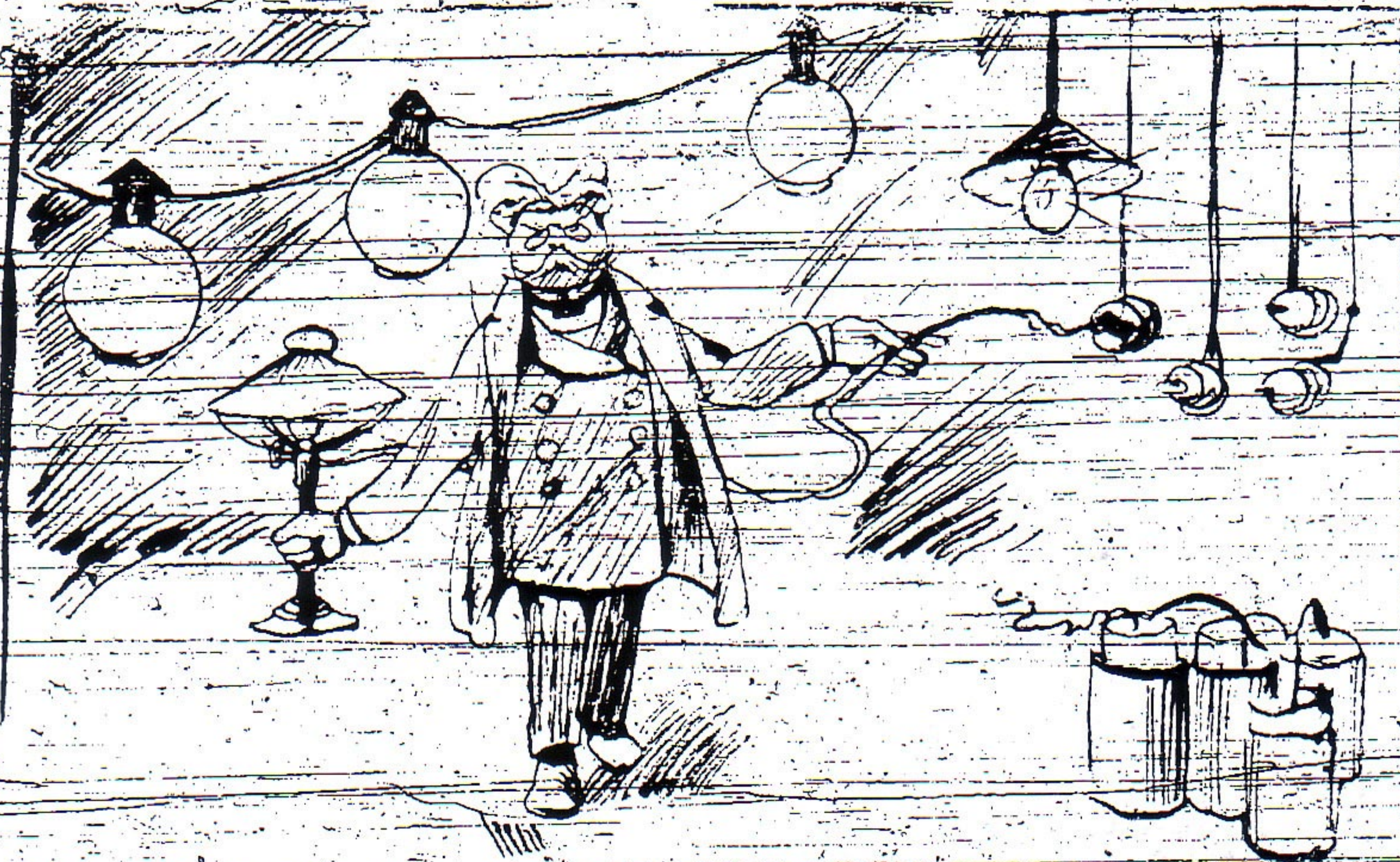
## settimanale

DIREZ. ED AMMINISTRAZIONE  
Via Macanisa, 37, p. p.

(Conto corr. colla Posta)

### IL PROCESSO NOTARBARTOLO

#### La lettera dell'onorevole Palizzolo



Io voglio la luce... magari una luce elettrica Schuckert!

Io che non sono un ammiratore di Palizzolo posso permettermi il lusso di dire che per quel senso di raminario che farebbe a chiunque vedere improvvisamente un Ercole diventare un paralitico, mi auguro bene che egli possa uscire dalla orrida caligine che in quest'ora lo circonda.

Ma nello stesso tempo mi sia permesso di esprimere il mio pensiero, tutto il mio pensiero: Quello che adesso vi dirò l'ho detto (strana combinazione!) allo stesso onorevole Palizzolo giorni addietro viaggiando con lui.

La sua base elettorale è tale che invita a pensare a qualunque cosa più abbietta.

Non c'è mai stato un pregiudicato, non c'è mai stato un maffioso, non c'è stato un aruffone, un essere della peggiore specie, evaso dalla galera, o abile ad entrarvi, il quale non abbia ricevuto da Palizzolo sempre, sempre la più perfetta, la più disinteressata e la più devota offerta dei suoi buoni uffici, così come egli, bisogna convenirne, senza distinzioni di razza, di partiti, di età, di sesso, ha sempre spesa tutta la sua attività, tutto il suo non sempre ingegnoso, tutta la sua raffinata turberia del suo singolarissimo temperamento politico, per chiunque lo abbia posto nella condizione di poter dimostrare questo: che per lui niente è impossibile, che dinanzi a lui solamente gli ostacoli si spezzano e le forme e le forme della giustizia, della moralità, dell'ordine, dell'assicurazione, gli un trionfo assoluto senza limiti nel bene e nel male, ma specialmente nel male!

Ora, questo eclettismo ha fatto sì che la gente per bene (e ne conosco tanta), la quale ha sino ad oggi circondato Raffaele Palizzolo, si è servita di lui, per ottenere il favore per poi, subito fatta la propria ambizione, prendere il cappello e andar senza i fatti propri senza averne la propria coscienza il quesito della stima che a lui si debba... ma non è così in caso della gente maffiosa che lo circonda: quella lo attira, lo attorna, rotola attorno a lui come un sistema planetario sostenuto nello spazio da un astro maggiore... e la complicità si stabilisce poco a poco per ogni parola, per ogni atto. Il più feroce peccato diventa una consuetudine. La confidenza, il segreto, l'onore cementano la vita dell'uomo in un modo che non sempre apprezzabili dei galoppini, dei segugai, che si mostrano devoti, che hanno bisogno di essere tali, perché se per un momento manca la forza d'attrazione dell'astro maggiore, questi pianeti perdono l'equilibrio e ruotano nel vuoto e meglio in un reclusorio!

Questa è la verità tristissima, questa è la grande malattia che ha rovinato la vita di deputato Palizzolo, che lo rode, lo rode da anni e che lentamente lo ucciderà, appunto perché il giorno in cui egli volesse e tirare il cancello, perrebbe perché sparirebbe la sua stessa forza.

Non credo che i lettori mi accuseranno di aver tergennato un solo istante, da un lato o dall'altro.

Il momento è così delicato, il fatto è così orrendo, i personaggi sono così eccezionali, e la voce del figlio è così squillante che essa può sembrare ugualmente una accusa precisa o il grido d'uno sventurato delirante, e non si può fare a meno di rabbrivire come dinanzi a qualche spettacolo spaventevole che la nostra stessa immaginazione sia incapace di creare.

Una cosa noi speriamo, una cosa vogliamo: che sopra a tutto e a tutti trionfi la giustizia: spietata per i colpevoli, chiunque essi siano; riparatrice per coloro che possono essere in questo momento sofferti d'un precipizio, d'un terribile precipizio sprofato da un errore, che nessuna inimicizia politica potrebbe voler vedere persistere.

Trionfi soprattutto la giustizia per la società che ne ha tanto bisogno, e anche per la nostra città di Sicilia, il cui rinnovamento sarà vano finché essa non si spanda senza contrasto!

Alessandro Tasso

**Gli aderenti al partito socialista sono convocati per domenica, 19 novembre alle ore 14, nei locali della BATTAGLIA. Si pregano vivamente i compagni di non mancare.**

#### Col generale



— Generale! ha sentito l'indegna accusa di cui sono vittima? — Faccia come me: se li lascio dire perché mi lascino fare!

#### Con Finocchiaro



— Caro Finocchiaro, come mi dispiace che tu non sia guardasigilli! Avresti mandato così bene avanti il mio processo!

#### Il misterioso delitto

In fondo i sospetti ai quali il figlio dell'assassinato ha impresso una forma concreta e nei quali ha insinuato la voce solenne di una santissima vendetta che egli ha bene il diritto e il dovere, tutto il dovere, d'esercitare, appariranno terribili, eccezionali per qualsiasi pacifico cittadino italiano che del misterioso delitto non ebbe altra notizia che quella che può trarsi da una nota di cronaca; ma per noi palermitani, per noi siciliani, che dal primo giorno ci siamo abituati ad immaginare dietro ai risvolti scientifici del delitto, a noi no, le rivelazioni per sé stesse non possono produrre un eguale impressione di legittimo stupore.

E poi diciamo pure: non è da oggi, non è da ieri, ma è da spottissimo tempo, che il pubblico, il grosso pubblico — quello che non indaga, che non confronta, che non sottolinea, ma che corre con un raziocinio sintetico e con una sensibilità tutta particolare all'avvicinamento di un personaggio ad un fatto — aveva additato l'on. Raffaele Palizzolo siccome uno di quelli che avesse potuto avere una parte nel truce delitto ferroviario.

Perché l'on. Palizzolo quantunque popolare, assai popolare, sino a tenere un posto così alto dal quale qualunque altro, dato il fardicio della base, sarebbe precipitato, non ha potuto mai sottrarsi ad una vera calamità, ad una vera sventura.

Non è la prima volta infatti — bisogna convenirne — che all'indomani di un delitto complicato in cui Ferrone s'elevava nell'animo di tutti misto ad un senso di ammirazione per l'arte del colpevole nell'assicurarsi l'impunità, la gente incontandosi per via lo indicava l'autore, come se si fosse trattato di un discorso alla Camera.

Ora questo è una sventura per un uomo — e lo dico sinceramente, fuori dall'animo mio di voler per un solo minuto influire sul giudizio pubblico — è una sventura, perché la gente si abitua poco a poco a decretare ad un individuo la fama di assassino così come spesso investe del titolo di galantuomo chi non ne è punto meritevole — tutto ciò avviene dunque senza riflettere, senza vagliare, senza un tanto di documentazione approssimativa che possa essere un indice per la scoperta della verità, e per la creazione di un onesto e imparziale giudizio. Da questo punto di vista, francamente non è da oggi che io compiangio Raffaele Palizzolo, il quale con tutta la sua onnipotenza pure porta entro il suo organismo il germe stesso della sua distruzione.

#### Con l'on. Leali



Palizzolo — Ha sentito anche lei quello che hanno detto sul mio conto? — Leali — Non se ne curi, anch'io non mi accuso forse di scrivere lettere di scorno? eppure eccomi qua!

#### Fra due elettori



Tu che ne dici? — Che t'ho da dire? Non vedo che delitti, processi, mandanti, mandataria... il nostro rappresentante accusato! — I veri mandanti siamo noi che l'abbiamo inviato in Parlamento!